

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

E urlando, come fai, t'ode ciascuno. (s'alza e con lui tutti gli altri)  
A Zabliàco ritorna, ove al meriggio  
Io pur domani arriverò, chè parte  
Da Scodra ancor delle mie schiere aspetto.  
(con forza) Ma del nostro colloquio una parola,  
Conte Deano, non ridire al padre,  
E sarà vano il folle tuo desìo....

DEANO

All'alma patria mia bramo esistenza  
Lunga e grandezza, all'inimico morte.  
Per la fede di Cristo, e per il regno  
Del Sire Ivan, come un sol uomo uniti,  
Eccoci tutti a chi si crede offeso  
Render pronta ragion. Tutto che puote  
Adopri pur contro di noi l'Osmano,  
L'adopri il Lazio. Vengano conserti  
A commetter battaglie, a noi non cale.  
Alle soglie di Roma, e non lontano  
Più d'una spanna da Stambullo, eppure  
Della Nera Montagna il valoroso  
Figliuol non teme. A' detti miei dà fede:  
Il Signore qui volle unir le nostre  
Invitte schiere, perchè forza alcuna  
Soggiogarne non possa. I nostri monti  
Non udranno il gracchiar lungo de' frati;  
Nè l'eco lor ripeterà, sta certo,  
Il monotono suon del Muezzino.  
Molti, o Duca, varcai campi di guerra  
Ove giacean nel sangue loro immersi